EMERGENZA MALTEMPO. L'Apocalisse si è abbattuta sulla regione. Straripamenti e frane. Il bilancio dell'alluvione destinato a aumentare

Auto sommerse completamente dall'acqua nel Cuneese. Sotto, Corso Casale a Torino invaso dal Po

Ansa/Ap

Dal Polesine a Genova, quarant'anni di tragedie

Il mese di novembre ha il primato delle alluvioni e dei disastri naturali causati dalla pioggia. Polesine, 14 novembre 1951: sommersi i due terzi della provincia di Rovigo, lo straripamento del Po distrugge 29 paesi; 89 i morti accertati. Calabria, 22 ottobre 1951: i morti sono quasi un centinaio. Firenze, 4 novembre 1966: lo straripamento dell'Arno investe la città poco dopo le 3 del mattino; muoiono 35 persone, di cui 17 in città. Oltre alle case, ai negozi e agli alberghi distrutti, un'enorme quantità di opere d'arte viene spazzata via dall'acqua. L'alluvione provoca danni anche a Venezia. Biellese, 3 novembre 1968: i morti sono una sessantina. Valtellina, 18 luglio 1987: frane e straripamenti travolgono 60 dei 78 paesi della valle; Morignone e Sant'Antonio Morignone sono completamente distrutti, come la statale Bormio-Sondrio; i morti sono 53, i senzatetto 1.500. Nel 1991, il 16 novembre, straripano Ombrone e Bisenzio: danni per 200 miliardi nella zona di Firenze e Pistoia. Nel 1992, il 22 settembre un'alluvione colpisce Savona e il 27 settembre Genova: cinque morti e danni per centinaia di miliardi. Ancora a Genova il 23 settembre 1993 e ai primi d'ottobre danni per oltre 200 miliardi. Sempre nel 1993, in ottobre, Novara, Varese, Firenze, Roma, Frosinone e Latina sono le province più colpite.

Acqua, fango e morte in Piemonte

Cento vittime, dispersi, crolli. Interi paesi isolati da tutto e tutti

Per il Piemonte è la più grave calamità del secolo: secondo stime ufficiose, i morti sarebbero cento. I dispersi sono alcune decine. Migliaia di senzatetto. Strade crollate, case allagate e distrutte. È questo il pesantissimo e tragico bilancio del nubifragio che da tre giorni imperversa sulla regione. Un bilancio purtroppo provvisorio, perché le vallate alpine e molti paesi nell'Astigiano, nell'Alessandrino e nel Cuneese, sono rimasti isolati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

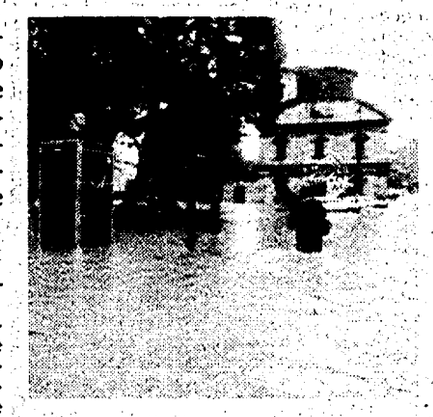
■ TORINO. Per il Piemonte è la più grave calamità del secolo. Decine e decine di morti (cento, secondo stime ufficiose), alcune decine di dispersi, migliaia di senzatetto erano fino a ieri sera il bilancio del nubifragio che da tre giorni imperversa sulla regione. Un bilancio purtroppo provvisorio, perchè praticamente tutte le vallate alpine e decine di paesi nell'Astigiano, nell'Alessandrino e nel Cuneese sono isolati. La scorsa notte, in tutta la regione, decine, forse centinaia di persone l'hanno passata sui tetti delle case in attesa dei soccorsi. Come nel rione Orti di Alessandria, dove nove persone, tra cui un ottuagenario, non sono stati raggiunti dai canotti per la forza delle correnti ed hanno dovuto aspettare, stamane, l'arrivo di mezzi anfibi.

Chilometri e chilometri di campagne sono stati trasformati in una desolata distesa di acqua dagli straripamenti del Po, del Tanaro e di altri fiumi. Ad Asti, ad Alba, in alcuni quartieri di Alessandria l'acqua arriva all'altezza dei primi piani delle case. Non si contano gli edifici ed i ponti crollati, le strade franate, le industrie, gli ospedali, le scuole allagate. Sono interrotte tutte le linee ferroviarie, ad eccezione della Torino-Modane (dove però si viaggia su un binario solo) e della Torino-Pinerolo, e tutte le autostrade, ad eccezione di quella del Frejus. Nella stessa Torino e nei comuni della sua cintura sono stati chiusi al traffico diversi ponti, vi sono quartieri inondati, sono impraticabili le strade della collina.

Sembrava già un disastro sabato sera, quando si contavano sette vittime e danni incalcolabili in tutta la regione. Ma ieri il cielo ha continuato a rovesciare acqua ininterrottamente per tutta la giornata. In serata erano già caduti 70 centimetri di pioggia (per fare un confronto, durante l'alluvione di Firenze del 1966 caddero 44 centimetri). Il Po, il Tanaro, la Dora Baltea, la Stura, il Sesia hanno rotto l'altra notte gli argini in diversi punti. Ed è iniziato il cataclisma. Ad Asti la marea di fango ed acqua ha invaso le strade e la stazione ferroviaria. La città è praticamente isolata, mancano gas, energia elettrica e molti telefoni sono muti. Ad Alessandria le acque sono arrivate a lambire il centro cittadino.

ALBA. Ma la furia degli elementi si è scatenata soprattutto ad Alba, nel Cuneese, ed in tutta la zona circostante. Una donna è morta annegata nella sua casa invasa dall'acqua e nello stesso quartiere sembra vi siano altre vittime. Due anziani sono morti travolti dalla piena del Tanaro all'interno di una casa di riposo nella frazione Mussotto. Le acque hanno invaso lo stabilimento della nota industria dolciaria Ferrero, dove 150 operai sono rimasti bloccati per l'intera notte prima di essere salvati con i gommoni dai vigili del fuoco, e quello dell'industria di abbigliamento Miroglio.

VARALLO SESIA. Contemporaneamente un'altra tragedia si consumava a Varallo Sesia, nel Biellese. Verso mezzanotte una frana si è staccata dalla collina del Sacro Monte e ha spazzato via tre case di via Oberdan, una delle quali abitata da tre famiglie. Quattordici, forse di più, le persone che si dispera di trovare vive una volta che sia stata rimossa l'ingente massa di fango e detriti. Alle undici di ieri sera, dopo quasi 24 ore di ininterrotto lavoro, i soccorritori sono riusciti ad estrarre dalle macerie tre cadaveri, uno dei quali è a stento riconoscibile, s'intuisce solo che si tratta di una donna. Tre persone (padre, madre e figlio) erano ancora in vita e sono state ricoverate in ospedale. I soccorritori continuano a scavare, alla luce delle fotocellule, aiutati anche da cani addestrati. Il numero delle persone schiacciate dal frammento del Sacro Monte, luogo simbolo della Valsesia, è incerto: in una delle abitazioni si stava svolgendo, sembra, una festa. La montagna, centinaia e centinaia di metri cubi di fango, si è staccata di colpo e di colpo ha spazzato via le tre case. Si è udito un gran boato, e subito gruppi di volontari si sono messi a scavare tra le macerie. Solo ieri mattina sono arrivati i soccorsi.



Perturbazione in viaggio verso il Sud

L'ondata di maltempo dovrebbe attenuarsi nella giornata di oggi, anche se ciò non significherà la fine delle precipitazioni. La perturbazione che ha causato tante devastazioni nel Nord-Ovest d'Italia avrà ancora alcune code in queste regioni oggi e domani; nel frattempo si sta spostando progressivamente sull'Adriatico e sull'Italia meridionale. Se il peggio forse è passato, il maltempo si farà ancora sentire sull'Italia. Come ha spiegato il climatologo Michele Conte, dell'Istituto di fisica dell' atmosfera del Consiglio Nazionale delle Ricerche, la persistenza delle pioggie e dei temporali sull'Italia è dovuta all'arrivo di venti di scirocco dall'Africa, carichi di umidità, che hanno incontrato una situazione di alta pressione sulla penisola. Generalmente l'arrivo di questi venti fa dissolvere l'alta pressione e fa transitare la perturbazione in poche ore verso l'Europa nord-orientale.

CHIVASSO. La tragedia si è ripetuta a San Raffaele Cimena, presso Chivasso, dove una frana ha fatto crollare una casa di due piani. Dopo ore di frenetico lavoro i soccorritori sono riusciti ad estrarre ancora viva dalle macerie una bimba di cinque mesi, Letizia Giraudo, purtroppo unica superstite. Poco dopo è stato trovato il corpo privo di vita della madre, un'insegnante di 29 anni, e poi quelli della sorellina Cecilia di 3 anni e dei due nonni. Il padre, Giovanni Giraudo di 30 anni, che era a Torino, si è trovato rincasando di fronte allo spettacolo straziante della casa e della famiglia distrutti.

CRESCENTINO. Due sorelle di 15 e 21 anni, Loredana e Maria Teresa Ierinò, sono morte annegate a Crescentino, nella pianura vercellese. Si erano rifugiate sul tetto della loro casa circondata dalle acque ed erano state prelevate dai vigili del fuoco, il cui gommone è stato però rovesciato da un'ondata. Soltanto il corpo di Loredana Ierinò è stato recuperato. Tre vigili sono rimasti feriti. A Forno Canavese, nelle valli di Lanzo, si cercano quattro persone disperse in un crollo. Il triste elenco continua con un morto annegato a Castellamonte, una persona schiacciata da una frana a Torre Mondovì, un contadino morto sotto il trattore rovesciato dalla piena a Parigliano, una dozzina di morti in automobili travolte dalle acque o sbandate per il maltempo.

Fino a sabato sera (quando già si contavano una decina di vittime) a fronteggiare l'emergenza in Piemonte c'erano praticamente solo le forze locali, integrate da squadre di vigili del fuoco fatte affluire dalla Lombardia e da qualche altra località. I vigili di Torino avevano dovuto richiamare con la massima urgenza tutti gli uomini in permesso o in ferie. Ieri sono piombati nel Cuneese il ministro della sanità Raffaele Costa, che è di Mondovì, ed a Torino i sottosegretari all'Interno Maurizio Gasparri ed alla Protezione civile Ombretta Fumagalli Carulli. Quest'ultima ha promesso la mobilitazione di forze pari «a quattro volte quelle dell'ultima alluvione», dai vigili del fuoco alla polizia, all'esercito, nonchè l'invio ad Alessandria di un treno speciale attrezzato con cucine da campo, mentre la croce rossa ha disposto l'invio di colonne di mezzi di soccorso con gruppi elettrogeni, potabilizzatori dell'acqua, coperte e generi di prima necessità.

Ma ieri sera si cercava ancora di raggiungere con barche e natanti di fortuna le decine di casolari isolati nella pianura tra Isola d'Asti e Castello d'Annone. E ci sono allagamenti estesi anche nel Canavese a Montalto Dora e Chiaverano, nell'Alessandrino, nella pianura vercellese. Vi sono intere zone della regione ancora completamente isolate, dalle quali mancano notizie e non si sa se vi siano altre vittime. Tra l'altro risultano completamente prive di contatti col mondo Garessio e Magliano Alpi nel Cuneese, cinque borgate di Ivrea, gran parte dei paesi dell'Albese e del Monregalese.

ASTI. Nella città di Asti vi sono circa 3.000 persone isolate nei quartieri tra la ferrovia ed il fiume Tanaro. Evacuazioni di case pericolanti si sono rese necessarie a Lessolo, a Chivasso, in Val Sesia. Sono state sgomberate due case di riposo per anziani a Cortemilia (Cuneo). I ponti crollati o inagibili superano il centinaio, ed altrettanti sono i tratti di strada interrotti da frane. In gran parte della provincia di Cuneo mancano elettricità, acqua, telefoni.

VALLE D'AOSTA. Isolata è la Valle d'Aosta, per l'interruzione della ferrovia (dove ieri notte è deragliato un treno per uno smottamento della massicciata) e dell'autostrada, e sono chiuse pure le strade per Cogne, Gressoney, Valsavaranche e Rhemes Notre Dame. In alcuni punti della città di Aosta il livello dell'acqua supera i dieci centimetri.

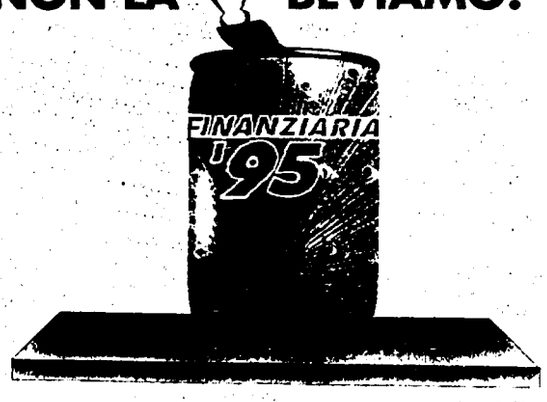
TORINO. Nella stessa Torino e nella sua cintura la situazione ieri si è fatta critica col passare delle ore. Sono stati chiusi al traffico due ponti sulla Dora Riparia e sono tenuti sotto costante osservazione i ponti sul Po, che ha superato il livello di guardia allagando alcune zone nel quartiere di corso Casale e corso Moncalieri. Allagamenti estesi vi sono negli abitati di Nichelino, Moncalieri, Venaria, Druento. Isolato dalle acque è il parco di Stupinigi. Bloccate per frane sono una ventina di strade della collina torinese, dove decine di famiglie (almeno quelle che non possono servirsi di un elicottero, come Agnelli che ha la villa qui) non possono muoversi. Ed anche a Torino vi sono già i primi sgomberi: quello di un campo nomadi alla periferia e quello di una casa pericolante, abitata da una trentina di famiglie, nel quartiere Madonna di Campagna.

VENARIA. Il prefetto di Torino ha vietato ieri mattina lo svolgimento del «derby» Torino-Juventus, che si sarebbe dovuto svolgere alle 20,30 nello Stadio delle Alpi, ai margini del comune di Venaria, uno dei più colpiti da inondazioni, per non distogliere forze dell'ordine dalle operazioni di soccorso e per non mettere in pericolo tifosi che avrebbero potuto tentare di raggiungere lo stadio per strade impraticabili. È stata pure rinviata la partita Alessandria-Bologna per l'allagamento dello stadio Moccagatta nella città piemontese.

Negli incontri avuti ieri con i rappresentanti del governo, i rappresentanti della Regione Piemonte hanno sottolineato la necessità che ai soccorsi della prima ora si aggiungano interventi solleciti per il ripristino delle principali infrastrutture. A causa, principalmente, del crollo di alcuni ponti, sono completamente isolate città come Alba, Asti, Ceva e gran parte della provincia di Cuneo.

SPELEOLOGI IMPRIGIONATI NEL VICENTINO. Anche nel Vicentino il maltempo ha colpito duramente. Una decina di speleologi sono rimasti intrappolati nella grotta «Buso della rana», vicino al monte di Malo. Gli speleologi hanno tra i 20 e i 40 anni e sono rimasti imprigionati per il parziale allagamento della grotta carsica, lunga 25 chilometri e larga da un minimo di un metro ad un massimo di dieci metri. Secondo informazioni del soccorso alpino, gli speleologi, tutti esperti e iscritti al «Gruppo grotte Cai» di Schio, si trovavano al momento in cui la grotta si è allagata a circa due ore di cammino dall'uscita, ossia a due chilometri dallo sbocco della lunga galleria. Soltanto stamattina i gruppi di soccorso potranno tentare di superare una strettoia della grotta, detta «Sifone» utilizzando unità subacquee e approfittando di un previsto miglioramento del tempo.

NON LA BEVIAMO!



1 ORA DI LAVORO
PER DARE VOLUME ALLA NOSTRA VOCE
TUTTI INSIEME A ROMA

FONDO NAZIONALE DI SOSTEGNO
Versamenti sul C/C Banca di Roma n. 13800/36
o sul C/C Postale n. 47641006

CGIL - CISL - UIL